Conto Corrente colla Posta

Lunedì 6 Aprile 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 83

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

L'"Avanti„ contro la violenza e per l'educazione popolare

Un articolo sintomatico

L'*Avanti!* pubblicò l'altra sera alcuni commenti intorno agli avvenimenti di questi giorni, di intonazione alquanto diversa dalle invettive imprudenti scritte la sera dell'eccidio

Fra l'altro dice ora l'*Avanti!* che l'esperienza ha insegnato che l'estensione dello sciopero generale a tutto il paese non è mezzo idoneo a impedire il ripetersi degli eccidi, anzi è l'occasione, per l'impossibilità di una disciplina concorde, di nuovi conflitti; produce altre vittime, inasprisce la reazione. Crede inoltre il giornale socialista che questi fatti luttuosi non siano inevitabilmente connessi alla lotta di classe, la quale, come esso scrive, assume l'aspetto di rigidità e di asprezza anche in paesi dove gli eccidi sono rarissime eccezioni.

L'*Avanti!* invita il proletariato e la classe dirigente a fare una serena e onesta indagine delle cause di tali fatti, che sembrano un triste privilegio dell'Italia, per trovare il rimedio efficace.

Segue una dichiarazione di Ivanoe Bonomi, redattore dell'*Avanti!* il quale discorrendo sul medesimo argomento, illustra le ragioni che mossero gli organi direttivi del proletariato a sconsigliare lo sciopero generale esteso a tutta l'Italia e afferma sopratutto il dovere *che incombe* ai socialisti di reagire contro la violenza anarcoide da parte del proletariato.

«Qui dunque bisogna reagire — scrive il Bonomi — persuadere le folle che fischiare sotto le finestre di Giolitti non è risolvere la questione sociale, che sfondare un cordone di guardie non è fare un passo verso la meta lontana (anzi quanti passi indietro si fanno con un conflitto sanguinoso!) convincere che il socialismo e la repubblica hanno bisogno di altrettanta disciplina sociale quanto il capitalismo monarchico, talchè quanto più noi saremo forniti di senso di ordine e di responsabilità, tanto più saremo maturi alla direzione della cosa pubblica: dimostrare che i rapporti sociali non si sovvertiranno con un poco di violenza inutile, e che ci vuole maggior coraggio per combattere la lotta, lenta, ostinata, affaticante di tutti i giorni che per urlare, fischiare e percuotere in un comizio. Tutto questo deve esser opera della propaganda nostra, se vogliamo mantenere intatta la fisonomia del nostro movimento e sgombra la via dell'avvenire.

«Tu, caro Morgari, consenti pienamente in queste idee e vuoi fermamente compiere questo dovere, che, come tutti i doveri, non è facile nè lieto. Le mie parole quindi non sono che una dichiarazione personale, la quale forse non è inutile in un'ora in *cui ciascuno deve dire alto e forte* il proprio pensiero».

Parlamento Italiano

CAMERA

VACANZE!

(*Seduta del 4 aprile*)

Dopo un'interrogazione dell'on. Aroldi sul sanguinoso conflitto di San Severo, si riprende la discussione del Bilancio della Marina. Parlano il relatore on. Arlotta, il ministro della Marina, quello della Guerra e si approva il bilancio.

Quindi la Camera prende le vacanze che dureranno fino al 12 maggio. Fra grandi applausi all'indirizzo di Giolitti e Marcora, la seduta vien tolta.

SENATO

Nella seduta di sabato il Senato discusse ed approvò il piano regolatore e di ampliamento per la città di Torino.

IL PARTITO RADICALE

per la coscienza civile del popolo

Fu votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito radicale, traendo dal recente conflitto tra gli agenti di P. S. ed un gruppo di cittadini a Roma, nuova conferma ai postulati del partito circa la necessità di *uniformare* l'azione del Governo e del Parlamento ad un programma di riforme sociali che eliminino la diffidenza nelle moltitudini proletarie contro le autorità dello Stato, le sue rappresentanze ed i suoi organi di tutela, riconosce essere dovere urgente di tutte le parti politiche la propaganda diretta a formare una coscienza più civile in quel popolo dal quale nascono del pari guardie e dimostranti, cosicchè fra le une e gli altri diventi profonda religione il rispetto della vita umana e l'orrore delle violenze; fa voti perchè l'Estrema Sinistra della Camera studi e proponga opportune modificazioni alla legge ed ai metodi di sicurezza, mercè i quali sia consentito che le supreme necessità dell'ordine pubblico si garantiscano con rispetto della libertà e della *incolumità individuale*, ricorda che lo sciopero generale favorisce biechi speranze di reazionari, senza dirimere la cagione dei fatti deplorati e augura che il popolo sappia trovare nella sovranità elettorale i mezzi progressivi alla elevazione ed alla civile protesta.

Firmato: *Fera, Lapegna* e *Ciraolo*».

Lo sciopero è finito Il lavoro ripreso a Roma

Ieri a Roma alle ore 6, su conforme decisione presa dalla Camera del lavoro, è stato ripreso il lavoro da tutte le categorie di operai, che in questi giorni avevano scioperato. La circolazione dei *tram* e delle *vetture hanno* ridato alla città l'aspetto normale degli altri giorni.

Concorso d'interprete alle Poste

Al Ministero delle Poste sono stati messi a concorso 21 posti di interprete di lingue straniere disponibili nelle seguenti località: per la lingua inglese: Catania uno, Firenze uno, Genova uno, Livorno uno, Messina uno, Milano uno, Napoli due, Roma due, S. Remo uno, Siracusa uno, Venezia uno; per la lingua tedesca: Catania uno, Nervi uno, Rapallo uno, Roma due, Verona uno.

Pel monumento a Carducci in Roma

Per l'esecuzione della legge votata dal Parlamento per un monumento a Giosuè Carducci in Roma, fu nominata una commissione reale di cui fanno *parte il sindaco di Roma, Giulio Monteverde*, Benedetto Croce, Corrado Ricci, Ettore Ferrari, Alessandro D'Ancona, Ernesto Basile.

Il giubileo di Tolstoj rinviato

In una lettera diretta al Comitato centrale degli scrittori russi, incaricato di organizzare le feste del giubileo di Tolstoi, quest'ultimo chiese che esse non venissero fatte.

Rispettando la volontà del grande scrittore, il Comitato ha deliberato di *sciogliersi per ora*.

Cosa succede alla frontiera russo-turca?

Un dispaccio da Kars al *Golomioskoi* conferma che il quarto corpo d'armata turco ritornando da Erzerum si avanza verso la frontiera russa. Gli indigeni attraversando quotidianamente alla frontiera dicono di incontrare pattuglie in tutte le direzioni.

Il *Rusko Slovo* pubblica un dispaccio da Tiflis annunciante che la ferrovia transcaucasica ha sospeso il trasporto delle mercanzie per Kars.

Le notizie sulla situazione alla frontiera turco-russa si commentano vivamente nei corridoi della Duma. Fu firmata una interpellanza da 82 membri di destra moderata e presentata in proposito

Un'altra ingente truffa in Ispagna

Secondo il *Correo*, la tesoreria generale della Provincia di Almeria sarebbe stata vittima di una truffa di 4,800,000 *pesetas* da parte di un ricevitore delle contribuzioni, il quale sarebbe fuggito all'estero.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

6 aprile, s. Celestino, papa, morto l'anno 432.

Effemeride storica friulana

Paci che non durano — 6 aprile 1314 — Nel 1291 a Treviso si avevano veduti spettacoli magnifici di corte bandita, balli, torneamenti, quando vennero *festeggiate le nozze del conte* Enrico di Gorizia con Beatrice da Camino figlia di Gerardo — Però i legami di famiglia poco valsero, e tra Enrico di Gorizia e Rizzardo, fratello di Beatrice, sorsero gravi nimicità.

Spento Rizzardo, i Trevigiani bandirono i Caminesi. — Guecello però fu favorito dal conte Enrico di Gorizia, spesso usciva *improvvisamente da* Sacile e dava guasti nel Trevigiano. Chiese anzi di poter passare coi suoi militi diretto a Padova. Ebbe rifiuto, ma esso sul Montegano sbaragliò le milizie di Padova e di Treviso mettendo a sacco tutti i paesi situati fra quel fiumicello ed il Piave. I Trevigiani si addimostrarono propensi a pace ed accordi. La pace venne sottoscritta il 6 aprile 1314, fu giurata da dodici nobili maggiori e da altrettanti nobili minori per la repubblica di Treviso. Giurarono a nome del conte dodici suoi «vassalli teutonici» e altrettanti latini appartenenti al capitanato del Friuli.

Questi accordi però non durarono. (Verci, «Storia della marca Trevigiana — Antonini, «Il Friuli orientale»).

R.

SPIGOLATURE

Un milionario americano, Mejers junior, figlio di un venditore di abiti usati, ha voluto dare un banchetto a sedici suoi amici. Nel mezzo della tavola decorata con uno sfarzo pazzesco, zampillava una fontana con una vasca in cui nuotavano sedici cigni. Le portate erano sedici, preparate da sedici cuochi. Ogni bottiglia doveva avere sedici anni. I sigari costavano sedici dollari, e il *milionario* regalò a ognuno dei suoi sedici, ospiti sedici regali preziosi

—

Nei pressi di Firenze è morto nei giorni scorsi un tale da molto tempo ammalato, il quale scherzando col «becchino», gli diceva che non sarebbe arrivato a sotterrarlo. E così è avvenuto! Infatti, mentre il becchino Carimagnani stava scavando la fossa per il cadavere del Donati, colpito da apoplessia, vi è caduto dentro e poco dopo, *trasportato a casa moribondo*, è morto!

—

Sonnino — nei cento giorni di potere — *aveva manifestata la intenzione* di istituire un ministero del Lavoro. Ieri l'altro la Camera Francese ha votato una proposta di legge che mentre istituisce il ministero, lo installa nel palazzo che era... dell'arcivescovo.

—

Nell'Ungheria Meridionale causa la carestia e la conseguente cattiva nutrizione, scoppiò fra la popolazione povera una terribile malattia, somigliante alla pellagra, manifestantesi in crampi atroci che durano perfino a due mesi. Molti ammalati muoiono delirando, altri impazziscono. Si sospetta che la malattia sia originata da sostanze venefiche nel grano male *maturato*. Le vittime ascenderebbero a qualche migliaio

—

Nel prossimo giugno a Londra si terrà un congresso che tratterà in ispecial modo dell'aumento dell'ubbriachezza, del morfinismo, dell'eterismo ed altre consimili forme di vizio degradante che si verifica fra le donne anglo-sassoni, e specialmente fra quelle delle classi superiori.

Più di 200 oratori si sono iscritti a parlare su questo tema.

—

Il cinematografo è di grande aiuto alla medicina, perchè supplisce egregiamente il materiale clinico «vivente» ed anche perchè permetterà di conservare quei disordini dei movimenti che, con la sola fotografia non si potevano finora riprodurre. — Presso di noi il cinematografo è già stato applicato in questo senso, alla medicina e negli *scorsi* giorni, a Torino, nella sala dell'*Ambrosio Biograph*, il chiaro nevropatologo prof. Camillo Negro di quella Università, presentò a un buon numero d'invitati una serie di proiezioni cinematografiche sopra malattie del sistema nervoso; ventiquattro *films* riproducenti altrettanti soggetti scientifici nevropatologici, una raccolta di casi clinici, fra cui specialmente impressionanti quelli di emiplegia organica ed isterica, malattia cosidetta del Parkison (paralisi agitante), accesso epilettico, grande crisi isterica, varie forme di corea e di tics, diversi tipi di andature patologiche, paralisi dei muscoli oculari...

—

In un articolo pubblicato dalla Contemporary Review, il colonnello del genio Moud, espone l'invenzione di un cannone messo in azione dall'elettricità che imprimerebbe al proiettile di qualsiasi dimensione una velocità iniziale di 9000 metri al secondo.

Questo nuovo cannone, il cui inventore è Simpson, *non* rincula, non produce fragore, non sviluppa nè fumo nè odore.

La sua semplicità di costruzione è tale che un'officina di costruzioni ordinaria basta per fabbricarlo. Secondo l'autore dell'articolo sarebbe possibile con questa nuova arma bombardare Parigi da Londra, e Londra da Parigi.

—

Come vive a Parigi un deputato con sole 15 mila lire all'anno di indennità? Molto modestamente infatti: 1200 lire all'anno per un domicilio appena decente; 1800 per la corrispondenza; 1000 lire in vetture; 2520 lire per il pasto (molto discreto) quotidiano; 1000 lire in beneficenza, ritenute per la cassa pensioni ecc.; 1000 lire per elettori del proprio collegio trovati per le vie di Parigi; 1000 lire per spese elettorali. Tirata la somma delle spese *precedenti*, *si arriva ai* 10000 franchi. E il deputato non si è fatto ancora un vestito, non ha ancora comprato nè un cappello nè una cravatta nè un paio di calze, non ha fumato, ecc. E se ha famiglia?

LO SPIGOLATORE

Piero Zorutti a Trieste

Sulla poesia friulana, e più specialmente su l'opera di Piero Zorutti, tenne l'altra sera al Minerva di Trieste, una brillante conferenza Riccardo Gurreschi.

E siccome la poesia del Zorutti vibra sempre nell'anima del popolo friulano, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, dandone il resoconto che togliamo dal *Piccolo*.

«Fu un'ora deliziosa. E come talvolta *il pubblico, tornando da un'opera* nuova che l'ha sorpreso per inaspettate vene di melodia, ha l'umor lieto, la memoria pronta al richiamo di recenti ritmi, e canticchia e sorride, così iersera, a conferenza finita, il pubblico della Minerva sfollava lietamente e ripeteva, con lodi d'un conferenziere di vivissimo ingegno, le vispe bottonate *delle villotte, le festevoli arguzie* udite di Pietro Zorutti. Quel pubblico non aveva perduto una parola; si era dilettato saporitissimamente; aveva sorriso e riso e detto grazie al conferenziere con un applauso «destacat dal cuor» (ci sia permesso di friulaneggiare): il dott. Ricardo Gurresch si era ripresentato ad accoglier l'omag*gio, e gli applausi non* cessavano, lo volevano ancora.

Mirabile argomento, la poesia friulana! Ma anche mirabilmente composta la conferenza, tutta snella, tutta limpida, tutta di pensieri pronti e vivi; e non meno profonda nella sua sostanza critica per essere tale sostanza espressa con brevi tocchi incisivi an*anzichè con cattedratica simmetria*.

Il dott. Gurresch seppe fare alla poesia friulana una poetica veste; farne splendere i sorrisi sopra una veste di sorriso, intenderla come si intende la fioritura di un'anima. Da quanto tempo Trieste non è più friulana, e non ascolta più le villotte? Fu friulana anch'essa, e si inveneziano nell'idioma *a poco a poco: così si inveneziarono*, o più o meno, tutte le regioni che erano state di schietta friulanità un giorno, e la vecchia lingua del Friuli riparò la sua purezza nella fresca terra delle sue sorgenti, nella inaccessibile rocca d'onde la si snidorà ultima: nella Carnia.

Venezia era la Dominante, la nobi*lissima, e il suo dialetto quasi un am*bito avvicinamento alla eleganza della lingua parlata; Venezia teneva il friulano per un rustico, e la lingua sua per un basso dialetto provinciale: *fu come volle Venezia*. La molle e grassa dolcezza dell'idioma lagunare penetrò in terraferma, rapì terreno alla vecchia lingua che aveva la lim*pidezza secca e l'incitante frescura* delle atmosfere dell'Alpe.

Le villotte non sono morte ancora. Si odono ancora tra i frumenti alti dei campi, e nella piazzuola del villaggio quando imbruna. Gli uomini le mandano alle donne; le donne ribattono agli uomini e completano la strofe: tra i primi versi e gli altri sta una pausa, una cesura più *lunga, quanto* basti allo schiocco di un bacio. Poesia di giovinezza la villotta: poesia d'amore; poesia del rimpianto d'amore: e allora si esacerba e punge; poesia della morte d'amore: e allora s'attrista; poesia dei delitti d'amore, degli abbandoni, dei tradimenti: e allora trova nell'anima potenze d'espressione shakespeariane.

Nata dall'idillio, sa toccar il dramma. Voce di un popolo, è pur la voce, che pare improvvisa, di ciascuna di quelle semplici vite: anonimia, tramandata di generazione in generazione, pare immediata sgorgare dall'anima chi la canta: e chi canta e chi sente a cantare, sente se stesso e sente l'effusione di un'altra anima; e nelle liete brigate, dove giovani e donne si scambiano bottonate d'amore nell'ombra della sera la vincitrice della gara d'onore non è la più bella, ma la più canora.

Poesia letteraria il Friuli ebbe poca; pure in essa due suoi poeti, che scrissero come sentì il suo popolo: Ermes di Colloredo, gentiluomo secentesco, e Pier Zorutti, il modesto impiegato di finanza dell'ottocento. Dell'uno e dell'altro parlò il dott Gurresch, citando spesso, con vivace grazia, innamorando sempre più l'uditorio della gentilezza, dell'arguzia del buon odor di terra dell'idioma friulano. Specialmente l'analisi di Pier Zorutti fu squisita: un ritratto: si vide l'uomo del suo tempo e del suo paese, si sentirono per l'arte sottile del conferenziere le analogie tra l'uno e l'altro: il paese di provincia, la piccola patria, limitata dal corso di un fiume, *dalle gruppo dei* monti, spesso il villaggio, limitato dalla sua siepe, con nessuna idealità più alta che il suo campanile: e il poeta di questa buona gente, di questa piccola patria, Pier Zorutti, idillico ed epicureo, agreste e casalingo, amante del tranquillo vivere, delle mode passate, delle buone beccacce, della buona ribolla, della buona polenta.

Non satirico, non profondo, non creatore di tipi: ma faceto, ma vispo e sincero, ma creatore di figurine e di macchiette sbozzate con un atto furbesco e leggiadro: tanto vicino alla Arcadia per le sue origini letterarie, e pure tanto vicino alla grande lirica teocritea per lo sgorgo, lo scintillio, la dolcezza melodica dei suoi sentimenti divenuti poesia.

Cronaca Provinciale

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Spilimbergo

Cose dell'Operaia

Dispotismo.... russo

Riceviamo e pubblichiamo lasciando ai colpiti ampia facoltà di risposta:

3 — (*Aga*) — E mestieri procedere cronologicamente alla narrazione dei fatti, non senza premettere a questi alcuni rilievi atti a dimostrare la capacità delle persone che siedono all'amministrazione della pubblica cosa.

Il nostro Sodalizio, covo di antiquati *elementi*, inquinati fin troppo da teorie e massime puerilmente ripudiate — è onorato di vedersi retto da individui che — fatte le debite eccezioni — difettano in modo assoluto di quelle qualità che sono indispensabili all'Ufficio che occupano. E noi siamo felici che simili menti, ambiziose d'impancarsi, reggano le sorti di un sodalizio *operaio, e lo siamo per il fatto* indiscutibile che alla tutela di quel sodalizio vige da ben 18 anni la spiccatissima figura del consigliere Angelo Cosarizza.

Enunciare le doti di questo illustre, le sue preclari virtù, il senno, è cosa che sfugge dal compito nostro dappoichè una simile biografia richiede una *mole immensa di lavoro*, tale da essere in questo paese volgarmente chiamata «*robonis*».

Questo il quadro raffigurante gli apostoli dell'operaia, i sostenitori di essa.

E questi uomini — istrumenti, abbisognavano, e tuttodì abbisognano, della messa in opera.

Nè si contesti: l'avv. Francesco Concari, mal retto in gambe, questo poggiando in due diversi lati, ha barcollato fino a perdere l'equilibrio pur di farsi appoggiare nelle elezioni a pre*sidente dal gruppo socialista locale* che — lusingato — piegò.

Ben a ragione occorreva l'appoggio, l'aiuto di questo elemento sovversivo *di fronte* alle stantie massime clericalmente e politicamente escogitate dai componenti l'antica amministrazione, i quali con le loro forze facevano sognare all'avv. Concari la probabilità di un insuccesso.

Noi — ripromettendoci di ritornare sull'argomento, facciamo appello a tutte le società operaie italiane per conoscere se in altri istituti si possano rinvenire strumenti più adatti dei consiglieri della nostra per prestarsi, sia pure in buona fede, ai giuochi, alle mene di un furbacchione dovunque tale conosciuto, e come tale apprezzato. E di questo presidente impancatosi mercè i socialisti, diremo come seguirono i suoi atti, le sue promesse, la sua condotta politico-morale.

×

Presidente avv. Concari, ebbero luogo tre assemblee che così chiamiamo per non sostituire a questa parola quella qualunque altra che valesse ad invertirne il significato. Nella prima assemblea la figura presidenziale non sortì l'insperato successone; la comparsa e le ragioni motivate dai giovani soci ponevano l'avv. Concari nella condizione *sine qua non* di non rivelarsi tale, qual'è, ai *soci* — strumenti antichi; ma la tema della perdita *della carica presidenziale*, fu *stimolo* nell'animo suo, di una improvvisata decisione: *Tolgo la seduta.*

E la seduta fu tolta: non così l'impressione veramente triste e sconfortante per chi deve rilevare la pusillanimità, e la facilità di sdoppiare nella persona che siede a capo. La determinazione presidenziale potrebbe *essere considerata giusta se determi*nata da fatti tali da investire il presidente nelle facoltà regolanti la polizia delle assemblee, ma quando si ami credere che il movente trae origine dal fatto di avere il socio Liva richiamata la votazione per alzata di mano, in senso contrario alla precedente, sono cose da far ammattire dalle risa *qualunque individuo*.

E, quasi quasi, altrettanto stava per succedere nella seconda tornata dell'assemblea quando — dopo una lunga perorazione stiracchiata e contradetta dal presidente al fine recondito di voler votata la gratificazione ai medici

arbitrariamente devoluta senza la preventiva approvazione dell'assemblea, — il socio Liva in unione al socio Fracasso proponeva un ordine del giorno di *radiazione dai bilanci, per ora*, della gratificazione arbitrariamente assegnata ai medici, di conformità, fra altro, ed in omaggio a statutarie disposizioni tuttodì vigenti. Ma l'ordine del giorno punto garbava al presidente inquantochè esso mirava ad ottenere una più seria garanzia di scrupoloso servizio da parte dei gratificati, insegnando così che del pubblico denaro non si può disporre senza ricorrere all'annuizione dell'assemblea. E che questo ordine del giorno non quadrasse a fagiolo per l'avv. Concari sta il fatto che costui non volle metterlo ai voti, manifestamente fiscando — di conseguenza — i diritti spettanti al socio.

Il *« qui comando io »* esula dal seno di una *amministrazione* operaia dove la concordia e le idee sì dell'Avvocato che del Terrazzaio devono entrare nella sfera del reciproco rispetto e della reciproca libertà di parola.

In Russia, forse, potranno gareggiare, ma gli è certo che nelle altre Società Operaie italiane non vige il sistema feudalistico dell'imposizione.

Della terza assemblea ricordiamo solo che molti soci la vollero convocata all'effetto di procedere all'approvazione del resoconto morale e alla nomina di una commissione per riforma dello Statuto sociale.

Ostentatamente, con avviso presidenziale, si vide convocata l'assemblea per l'unico oggetto riguardante la nomina *della commissione* per la riforma dello statuto. Anche qui il presidente volle la sua:

niente nomina di commissione; semplice comunicazione di memorie: Lui estensore delle riforme!!?

Si tenga ben presente che per la gravità dell'oggetto s'imponeva la nomina di una commissione che vedesse *sottoposti* al suo esame i vari articoli statutari, non così come di fatto lo è, l'errore madornale di voler per opera di uno solo tali riforme apportare.

Ma gli antiquati soci — strumenti, temono la minaccia del loro capo inquantochè questi li previene sempre che qualora non fosse accettata la proposta di un dato oggetto, seguirebbero *le sue dimissioni*.

Di assemblea in assemblea scaturisce necessaria, spontanea una domanda: Intende o meno, il consiglio di dimettersi?

La spiegazione dei *rubes* all'avv. Concari!

Per oggi basta così: ritorneremo sull'argomento con intenzione di mettere in luce uomini e cose.

Latisana

Investito da un'automobile

5. L'altro ieri nel pomeriggio, certo *Giuseppe Martin* di San Michele al Tagliamento, ch'era stato qui pel mercato, se ne ritornava verso casa, montato sopra una carretta trascinata da un meschino cavallo.

Ad un certo punto della strada, sopraggiunse un'automobile a gran corsa.

Il cavallo, al rumore improvviso prodotto dalla vettura, s'imbizzarrì e nel darsi a precipitosa fuga piegò verso il lato della strada su cui correva l'automobile così che questa investì la carretta mandandola a finire in un fossato laterale.

Il povero Martin fu raccolto da alcuni passanti e portato al nostro ospitale dove il dott. Bosisio gli riscontrò una ferita da taglio alla regione del mascellare sinistro, una lussazione della spalla destra e varie contusioni alla faccia.

Ancora non si conosce chi dirigeva od almeno a chi apparteneva l'automobile.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle ore 14 si riunisce in seduta ordinaria il Consiglio Comunale per discutere l'importante ordine del giorno che abbiamo già pubblicato ed illustrato sugli oggetti principali.

Superstiti della guarnigione di Osoppo 1848

Al telegramma di saluto inviato da Osoppo domenica 29 marzo p. p. dai superstiti del Corpo Militare dei difensori del Forte del 1848 *Battigelli, Canal, Cosani, Ferrante, Linussa* e *Vigna* al Ministro della guerra nella commemorazione dell'inizio della resistenza al nemico, Sua Eccellenza il Ministro Casana rispondeva così all'Ill. sig. Sindaco di Osoppo Giacomo Di Toma.

Roma, 31 marzo 1908

« Prego la S. V. di far giungere al Veterano Battigelli Valentino ed agli altri suoi commilitoni costì convenuti nell'anniversario della memorabile resistenza i miei più cordiali ringraziamenti per il cortese telegramma da essi inviatomi, assicurandoli vivo gradimento procacciatomi loro gentile pensiero. Il Ministro della Guerra

Casana ».

Il fattaccio di sabato notte

Un furiere di fanteria che ferisce quattro persone

Il caffè al « Ponte Poscolle » situato nella via omonima e condotto dalla signora Maria Rossi Pittini, ha dato più volte motivo a proteste e lagnanze degli abitanti nelle case vicine per il chiasso e gli schiamazzi che in esso troppo spesso si fanno nelle ore in cui ogni cittadino ha diritto di riposarsi.

Sabato notte infatti, tutta la via fu sottosopra in seguito ad un fatto che ha una gravità eccezionale: nel tafferuglio, originato da un sottufficiale di fanteria, rimasero ferite o contuse quattro persone

Ecco come si svolsero i fatti.

Erano le ore 1.40 dopo la mezzanotte ed il caffè della signora Pittini era zeppo di avventor. Seduti ad un tavolo stavano certi Silvio Toso, Zamparutti Giuseppe, orologiaio, Rubic Attilio, maniscalco, Canciani Giuseppe operaio ed altri, i quali, dopo aver sorbito il caffè domandarono dei bicchierini.

La padrona si rifiutò di servirli, dicendo che era giunta l'ora di chiudere l'esercizio.

Quei giovani osservarono che mancavano 20 minuti alle 2 e che perciò avrebbero fatto in tempo a bere i bicchierini e andarsene prima dell'ora prescritta.

Ad un tavolo poco lontano, stava seduto il Furiere del 70° Fanteria, 5ª Compagnia, Ercole Pagliari, conversando colla cameriera Ester Rizzetto, d'anni 19, nata a Roncade di Treviso.

Il milite udì il dialogo fra la padrona ed i prenominati giovani ed intervenne per dire che la *prima* aveva ragione, poichè il suo orologio segnava le ore 2.10. Anzi aggiunse, levandosi in piedi: escano subito, tutti!

Qualcuno osservò al Furiere che se quanti si trovavano nell'esercizio dovevano uscire, altrettanto avrebbe dovuto far lui.

Questo logico ragionamento irritò il Furiere, il quale — non sappiamo se fosse alterato dall'alcool — senza dir parola estrasse la sciabola dal fodero e si diede a menar colpi a destra ed a sinistra.

La prima a rimaner colpita fu la bionda chellerina Rizzetto, che si ebbe una ferita da taglio attraverso le dita pollice, indice e medio della mano destra.

Com'è facile immaginare, nacque un parapiglia indescrivibile

Lo Zamparutti per parare i colpi del forsennato Furiere afferrò una sedia tenendola sollevata in direzione dell'avversario, ma questi, più che mai eccitato, continuava a far roteare la sciabola in aria.

Vista la mala parata i giovanotti credettero opportuno di allontanarsi correndo

Ed il Furiere non contento, come si vede, uscì sulla via e si diede a rincorrere i fuggenti.

Fatalmente lo Zamparutti era caduto a terra ed il Furiere gli assestò un colpo alla testa e siccome il Giuseppe Canciani era corso in difesa del compagno, fu regalato dal milite di sonore piattonate alla schiena.

Il terzo della comitiva e cioè il maniscalco Rubic, si rifugiò nella vicina trattoria al « Circolo Verdi » ed il Furiere, non ancora soddisfatto, lo raggiunse e sempre colla sciabola in mano si diede a colpire il Rubic.

Questi si difese con un grosso manico di scopa che però un violento colpo di sciabola spezzava per metà, mentre la punta dell'arma andava a ferire il Rubic alla guancia sinistra.

Soltanto quando vide a sgorgare il sangue, il bollente guerriero rinfoderò la sciabola ed eroicamente riparava di corsa in quartiere.

I lettori immagineranno le grida ed il baccano infernale che accompagnarono la rapida scena e lo spavento provato dagli abitanti della via che si erano affacciati alle finestre.

Le Guardie di città giunsero quando tutto era finito e perciò ad esse non rimase che accompagnare i feriti all'Ospitale Civile, dove furono medicati dal dott. Padovan.

Ecco il referto del medico di guardia: Rizzetto Ester fu Mariano, d'anni 19, ferite da taglio alla mano destra, guaribili in giorni 7; Zamparutti Giuseppe di Luigi d'anni 21, orologiaio abitante in Via del Freddo n. 15, ferita da taglio al cuoio capelluto, lato sinistro, guaribile in giorni 6; Rubic Attilio di Luigi d'anni 23, maniscalco abitante in Via Ribis n. 7, ferita da taglio interessante a tutto spessore la metà sinistra del naso, in direzione verticale e per tre quarti della sua *lunghezza e prolungantesi fino al labbro superiore*; ferita superficiale da taglio al dorso del pollice destro, guaribile in giorni 9 s. c.

Il Canciani riportò delle contusioni alla schiena ed alle gambe e fu dal medico consigliato a porsi tosto a letto.

Di questo fatto ieri si parlava assai in città, commentando e giudicando acerbamente il contegno del Furiere Pagliari, che per testimonianze concordi di molti presenti, da noi interrogati, non fu minimamente provocato a compiere le prodezze sopra ricorda

Sappiamo che il Delegato di P. S. sig. Simeone Minardi ha proceduto ieri mattina ad una minuziosa inchiesta per conoscere il fatto in tutti i suoi particolari.

Intanto il focoso Furiere Pagliari, che ci viene descritto come sottufficiale rigido osservatore, coi suoi dipendenti, della disciplina, è stato posto agli arresti di rigore, in attesa del processo.

Gli abitanti di via Poscolle, ormai stanchi del rinnovarsi di queste scenaccie notturne, si augurano che la Pubblica Sicurezza prenda dei pronti ed energici provvedimenti; primo fra tutti quello di limitare l'ora d'apertura del Caffè « Al ponte Poscolle ».

E il loro desiderio ci sembra più che giustificato.

Una tragedia automobilistica

provocata dalla vettura del nob. Del Torso

Un morto e 6 feriti

La *corsa automobilistica Padova-Bovolenta* venne funestata da un orribile disgrazia il cui autore è disgraziatamente un nostro concittadino, il nob. Carlo Del Torso.

Ecco come si svolsero i fatti.

Le automobili partecipanti alla gara erano state divise in sei categorie. La prima partenza venne data alle ore 14.15. Alle 10.30 partì l'ultima categoria.

Giunte le vetture a Bovolenta, venne disposto per il ritorno sul percorso dando la precedenza alla categoria di macchine grosse.

Tutto procedette senza incidenti sino al penultimo arrivo in cui si sparse la notizia, emozionante, che in prossimità del ponte di Salboro era avvenuta una spaventevole tragedia.

La folla che si accalcava nelle tribune si riversò verso il luogo ove si diceva fosse avvenuto l'incidente.

Ecco cos'era accaduto.

I particolari

La *«Itala»* 120 HP del nob. Carlo Del Torso sul correva percorso nonostante il divieto del Comitato. Com'è noto era intenzione del Dal Torso di battere il record italiano dei 10 chilometri.

Perciò si era recato a Bovolenta, col proposito di partire dopo l'ultima categoria

Il Comitato dichiarò che mentre da principio aveva aderito al desiderio espresso dal nob. Dal Torso, all'ultimo momento vi si era opposto.

Anzi, sempre secondo le dichiarazioni del Comitato, i Commisari che si trovavano a Bovolenta, avevano ricevuto il *divieto categorico* di lasciarlo partire.

Pare invece che il Del Torso, contrariamente agli affidamenti dati, abbia lanciata la macchina alla velocità straordinaria di 120 chilometri all'ora.

Fu così che giunta sul ponte di Salboro l'*« Itala »* investì violentemente *una vettura ferma*

L'automobile investito ed in parte fracassato sta per precipitare nel fosso laterale ma è fermata in tempo sul ciglione da una energica girata di freno del chauffeur

Dal controcolpo l'*« Itala »* devia e va a investire la folla che si trovava sui lati della strada ad assistere alla corsa.

Morti e feriti

Il primo ad essere colpito è un ragazzetto, Guido Valdemarca, figlio del cancelliere del Tribunale; l'urto fulmineo lo getta nel fosso, con lui sono trascinati molti altri e fra questi Bighinotto Silvio abitante in Via S. Pietro, Bortolami Domenico da Terranegra, Barozzi Luigi, Nalesso Antonio, Culiaro Carlo e Mazzucato Sante.

Un grido di raccapriccio si eleva dalla folla, e tutti si affrettano ad apprestare i primi soccorsi.

Il Dal Torso, resosi subito conto della gravità del fatto, si lancia a tutta velocità per la strada e sparisce.

Più tardi l'automobile investitrice viene sequestrata al *garage* dell'auto-commerciale in via Altinate.

Il bambino Valdemarca, primo investito, è morto subito. Dei sei feriti due si trovano in gravi condizioni.

L'autorità di P. S. iniziò subito delle ricerche per l'arresto del Dal Torso.

Si deplora vivamente l'insufficiente servizio di sorveglianza tanto che lungo tutto il percorso non c'erano che trenta agenti fra guardie e carabinieri.

La notizia della tragedia automobilistica, di cui diamo più sopra estesi particolari, ha prodotto in città una profonda impressione. Queste pazze corse alla morte, si ripetono con un crescendo troppo spaventevole perchè la pubblica *opinione non ne* sia vivamente allarmata.

Ancora non ci possibile accertare le responsabilità, dato le notizie confuse e contraddittorie dei giornali del mattino.

Evidentemente il Dal Torso, fuggendo appena avvenuto l'investimento, ha voluto evitare le conseguenze di un probabile scoppio d'ira popolare. Ad ogni modo questo nuovo dolorosissimo fatto impone all'autorità l'obbligo o di impedire tale genere di sport, o di disciplinarlo in modo che non sia causa di disgrazie

IL TRATTENIMENTO

al Collegio Toppo-Wassermann

Ierl'altro sera, le bellissime sale del collegio Toppo-Wassermann accoglievano una eletta schiera di signore e di signorine.

La vasta aula del palazzo Garzolini era gremita di gente, e qualche disgraziato filosoficamente aspettava sulle scale. In alto, nella ringhiera, stavano i convittori che non prendevano parte alla recita.

Il primo numero del programma portava un prologo in versi, composto dal sig. R. Allulli, che fu detto con molta grazia dal convittore Rodolfo Rossetti. Poi fu recitato assai bene «Il Bugiardo» di Carlo Goldoni ridotto per soli uomini. I giovani attori sorpassarono ogni aspettativa, e riscossero numerosi applausi alla fine di ogni atto.

Negli intermezzi il bravissimo violinista sig. Ramiro Nardelli, abilmente accompagnato al piano dalla signorina Irene Bianchi, suonò un bellissimo pezzo musicale del maestro Pier Adolfo Tirindelli « Chanson Plaintive », poi un potpourri della « Manon » di Massenet *concertato per pianoforte e violino*; ed in seguito una « Fantaisie au scène de ballet » di C. De Bériot Poscia la signorina Irene Bianchi, suonò da sola, con fine intendimento musicale, la difficile « Rapsodie Hongroise » di F. Liszt. Furono tutti applauditissimi.

Chiuse il simpatico trattenimento una graziosa farsa « La bomba » che fece *ridere il pubblico, specialmente* quello giovanile.

Gli invitati se ne andarono soddisfattissimi del divertimento, e grati della squisita cortesia del prof. Gianrossi e dei convittori... cerimonieri, diremo, che gareggiarono in amabilità.

Ieri mattina avrebbe dovuto aver luogo il trattenimento ginnastico, con *assalti di scherma, con il gioco del calcio*, della palla vibrata, del croquet, ma in causa della poca cortesia di Giove Pluvio e tempestoso, tutto venne rimandato. *(N. G.)*

Scenette di stazione e pitoccherie governative

Ieri mattina il diretto di Pontebba, che arriva ad Udine alle 11, o che, per meglio dire dovrebbe arrivare, era in sensibile ritardo. Diversi viaggiatori aspettavano borbottando contro il ritardo, messi anche di malumore dal *bruttissimo tempo*.

L'acqua incessante, frammischiata a nevischio, penetrava di stravento sotto l'ampia campata della stazione, s'infiltrava fin nelle ossa, intirizzendo tutti, compresi naturalmente il personale ferroviario di servizio, le guardie di finanza, gli agenti postali ecc.

Finalmente s'ode un rombo lontano, una *cornetta più prossima* ed il *diretto* entra sbuffando in stazione, con una candida copertura di neve di almeno 20 centimetri di spessore.

Dai finestrini si protendono braccia, s'affacciano teste. I gesti sono vari ma il tono è diverso ed un grido è comune:

Capo-stazione, capo-stazione!

Il solerte *funzionario accorre, ma* ben presto s'accorge che è inutile aderire alle singole chiamate, poichè il motivo che le determina è unico: il treno era stato riscaldato fino a Ponteifel, ma giunti al confine del *bel suol, che di porpora ha il ciel*, il riscaldamento era stato tolto.

Ed i buoni tedeschi che, fiduciosi in Goethe, *si aspettavano di trovare* alla frontiera italiana boschetti d'aranci in fiore, vi avevano trovato invece un gelo che li aveva assiderati. Ma una parte del loro corpo era sfuggita al pericolo, la lingua, ed essi la movevano lanciando moccoli a tutt'andare, nella speranza forse di ricominciare dalla bocca l'interrotta circolazione calorifera.

Aveva un bel da fare il capo stazione a spiegar loro che l'inconveniente non dipendeva da Udine, bensì da una circolare della direzione compartimentale prescrivente che col primo aprile cessasse il riscaldamento dei treni; i viaggiatori continuavano a protestare, e i *der teufel* s'incrocciavano allegramente, *inconsci*, poveretti, di essersi accentrati nella terra della più invadente ed accentrante burocrazia.

Perchè è appunto questa la nostra disgrazia; quando si sa d'aver un clima così variato come da noi, perchè non si lascia un po' di libertà di iniziativa ai capi delle stazioni di confine? Giove Pluvio rivela il suo malumore nei *modi* più diversi.

A Pontebba con la neve, ad Udine con la pioggia ed il freddo ed a Venezia con lo scirocco. Ed è proprio.... sciroccale una disposizione che ci farà criticare acerbamente da tutti gli stranieri che provengono in Italia.

Cosa ne dice la Società per il movimento dei forestieri?

Echi dell'eccidio di Piazza del Gesù

La Federazione Socialista Friulana aveva compilato un manifesto di protesta per l'eccidio di Piazza di Gesù, ma il Prefetto ne proibì l'affissione.

Pare che la Federazione voglia indire un pubblico comizio per sabato venturo.

LA CAMERA DI CONSIGLIO

respinge la domanda di libertà provvisoria al D.r Pasquali ed al rag. Cozzi

Sotto questo titolo sabato scorso abbiamo pubblicato un articoletto, giuntoci da Gemona da parte di persona che credevamo degna di fede. A scanso di equivoci avvertiamo che non si tratta del nostro egregio corrispondente.

Nel mentre deploriamo di essere *stati tratti in errore ci affrettiamo* a pubblicare le dichiarazioni seguenti:

Udine, 4 aprile 1908.

Egregio signor Direttore del giornale « Il Paese »

L'articolo di cronaca del *Paese* di sabato relativo al processo pendente contro i signori Pasquali e Cozzi, mi induce, quale difensore del sig. Giuseppe Cozzi, ad intervenire, per sospendere il giudizio che nella opinione pubblica potrebbe determinare la notizia ivi data, di cui non posso apprezzare la attendibilità, che il cav. Stroili aveva proposta al signor Pasquali una revisione peritale sulle condizioni del Banco, senza soggiungere che il *signor Cozzi — detenuto — aveva* dato, prima o dopo, tutti gli avvisi per lui possibili al signor *cav.* Stroili medesimo.

Mi creda suo dev.mo

Giuseppe Girardini

Udine, 4 aprile 1908.

Egr. Sig. Direttore del « Paese »

Se non Le dispiace, vorrei fare una rettifica e due osservazioni su quello che ha pubblicato oggi riguardo al dott. Pasquali.

La domanda di libertà provvisoria la ho fatta io di mia iniziativa, e la ho presentata all'ufficio di istruzione il *6 marzo* p. p. senza nulla conoscere del processo, neppure il titolo di imputazione, che lo ho appreso ieri dalla Ordinanza 2 aprile corr. che mi è stata notificata. Di perizie fatte o in corso di esecuzione non ne sapeva proprio nulla; ma ritenevo e ritengo ancora, che in tre mesi, ed ora sono quattro, la istruttoria di un processo dovrebbe essere portata ad un punto da non temere che possa essere intralciata dalla scarcerazione dell'imputato.

Senza indagare la fonte inecepibile delle informazioni di ciò che riporta nella seconda parte dell'articolo, mi permetto di osservare: *primo, non è* civile mediante la stampa aggravare la condizione di un disgraziato che *ora* non può difendersi; secondo, per quanto inecepibile la fonte delle informazioni, tuttavia prudenza impone di non accontentarsi di sentire una parte soltanto per conoscere la verità, e nel caso concreto potrebbe darsi che non fosse stato il dott. Pasquali ad opporsi, ed a convincere il socio di rinunciare a quel determinato proposito.

Questo soltanto ho creduto scrivere, perchè i lettori del *Paese* non siano tratti in errore da affermazioni assolute che potrebbero essere non conformi a verità, mentre ancora non è seguita la contestazione.

Con osservanza

Avv. V. Casasola.

Tre colpi di roncola alla gola

Le tragedie della pellagra

Ieri l'udinese Giacinto Tamiazzo, d'anni 49, piccolo fittavolo, essendo affetto da pellagra, salito sul fienile, si inferse tre colpi di rancola alla gola.

Fu trovato in grave stato. Venne ricoverato nell'ospitale di Piove e quindi al Manicomio di Brusegana. La famiglia Tamiazzo, che ebbe altri suicidi, componesi di quattordici persone tutte povere e pellagrose, dimoranti fino a pochi giorni fa in una casa che dovette alfine essere dichiarata inabitabile.

Il fatto avenne a Brugine in quel di Padova.

Una dolorosissima notizia

giunge da Treviso.

Il prof. Carlo Marson, da quest'anno insegnante di matematica nelle Regie Scuole Tecniche di Treviso e prima per molti anni in quelle di Udine, è morto *in seguito* ad un terribile attacco di polmonite infettiva.

A Udine non si contano gli amici del povero Marson e da tutta la città la notizia fu appresa con vivo e sincero dolore.

Il prof. Marson aveva ingegno acuto e genialissimo ed era un insegnante esemplare, di quelli che gli scolari *rispettano ed amano*. I ragazzi nel loro meraviglioso intuito indovinano la bontà del cuore del loro professore anche quando la giusta severità pare prevalente, e sentono un profondo rispetto per la capacità intellettuale e per la dottrina vera.

Aveva aspirato di poter chiudere la sua carriera in patria, nella gentile *Treviso*, e nello scorso autunno il suo desiderio venne finalmente appagato. Quando partì però lottavano nell'animo suo la gioia per la sede ottenuta e il dispiacere per lasciare questa Udine dove aveva tanti amici ed estimatori

Le condoglianze più vive e sincere del *Paese* alla derelitta sorella che rimane così brutalmente priva dell'affetto del suo Carlo!

L'Assemblea generale della Società Operaia

Ieri, presieduta dal presidente G. E. Seitz, ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia generale di M. S.

I soci presenti erano una trentina.

Riferiamo brevemente le deliberazioni prese perchè lo spazio ci fa difetto.

Varie furono le osservazioni mosse sul Consuntivo 1907 e sulla relazione morale che lo accompagnava.

Qualche socio criticò la spesa di 31 lire per saldo Banchetto sociale che ebbe luogo per festeggiare l'anniversario di fondazione del Sodalizio, interpellanti furono i soci Giuseppe Pedrioni e Gabriele Tonini, risposero in forma esauriente il pres. Seitz ed il direttore Cremese. Si discusse anche a luogo sull'Ambulatorio medico che dispone di locali insufficientissimi, venne approvato un ordine del giorno proposto dal socio Libero Grassi, che dà incarico alla Direzione perchè provveda ad un ambulatorio rispondente a tutte le esigenze dell'igiene e della scienza, facendo pratiche anche presso il Comune.

Il socio Pedrioni disse pure di non approvare il concorso annuo della Società in favore del Ricreatorio «Carlo Facci», risposero il Direttore Cremese ed il Presidente Seitz.

Tornò in discussione la riforma di vari articoli dello Statuto, parlarono i soci Vendruscolo, A. de Poli, L. Grassi, L. Fontanini, G. Tonini, G. Vatri ed altri, tutti convenendo nella necessità di una radicale riforma, raccomandando alla Presidenza di indire delle sedute preparatorie alle quali possano intervenire i soci e portare il loro contributo di osservazioni e proposte alle riforme stesse.

I soci Gabriele Tonini e Giuseppe Pedrioni proposero che col 1.o gennaio 1909 venga messo a riposo il benemerito segretario della Società sig. Giov. Batt. Turchetto che da quasi trent'anni dedica tutta la sua intelligente attività al buon funzionamento del Sodalizio.

Quindi il Consuntivo venne approvato ad unanimità.

Dopo breve discussione fu pure approvato il Preventivo 1908.

Infine il Presidente fece varie comunicazioni; riferì che la Società parteciperà ai lavori del Congresso di Vicenza delle Società Operaie del Veneto, mandando quale rappresentante, a spese del Sodalizio, il sig. Luigi Fontanini ex vice-presidente e relatore delle riforme allo Statuto, e, se accetterà l'invito, anche il cav. dott. Giov. Batt. Romano.

Per ultimo venne espresso un ringraziamento alla Direzione delle Ferriere per la recente elargizione di lire 1000 a favore della Società ed approvata la proposta di inscrivere nell'albo dei soci benemeriti il defunto conte Antonio Lovaria.

Contravvenzione alla legge sul riposo festivo

Ci consta che oggi gli agenti di commercio hanno trasmesso all' Ufficio di P. S. regolare denuncia contro la signora Rosalia Zaccheo, negoziante in coloniali in suburbio Cussignacco perchè ieri vendeva generi del suo negozio nelle ore pomeridiane.

×

Ci si riferisce che pure ieri venne elevata contravvenzione alla signora Elisa Mulinarie-Lavarini, proprietaria del negozio d'ombrelli in Piazza V. E., perchè contro l'ordinanza Prefettizia, aveva ieri mattina aperto il negozio e vendeva merce.

Fornai in contravvenzione

Veniamo informati che in seguito alla vigilanza esercitata da alcuni fornai è stato dichiarato in contravvenzione il proprietario di forno sig. Domenico Peer il quale accettò ripetute volte al lavoro un fornaio mezz'ora prima dell'orario stabilito dall'ordinanza municipale.

La Società dei fornai ha dato inoltre incarico al proprio presidente signor Silvio Savio di esperire le pratiche pode far sollecitare la discussione del processo contro Variolo in seguito alla nota sentenza della Corte di Cassazione.

Anche la signora Anna Comitis venne fatta dichiarare in contravvenzione all'ordinanza del Comune perchè nel proprio panificio fece lavorare i fornai nella notte dal 31 marzo al 1 aprile.

La Società ha inoltre stabilito di prendere dei provvedimenti, d'accordo coll' Ispettorato della Vigilanza Urbana, contro il fornaio Calapan che dall'epoca in cui il Pretore assolse il proprietario Variolo, lavorò sempre di notte.

Pel convegno dei ferrovieri

Il Consiglio del Sindacato dei Ferrovieri italiani, Ferrovie Venete, sezione di Udine, ha deliberato di aderire al Congresso di Bologna, delegando a proprio rappresentante il sig. Ferruccio Maran della Camera del Lavoro di Padova ed inviando da ogni gruppo telegrammi di solidarietà.

Uno sfruttatore di fanciulli arrestato

Da vario tempo, il locale ufficio di P. S. era a conoscenza che un tizio, abitante nei pressi di Udine, reclutava ragazzi e fanciulle di età inferiore ai 12 anni per portarli all'estero dove venivano adibiti ai lavori faticosi delle fornaci.

Fu perciò iniziato un diligente servizio d'indagini per scoprire questo sfruttatore di fanciulli e colla valida cooperazione del Console di Klagenfurt, crediamo, si potè stabilire che si trattava di certo Ernesto Comelli di Costantino, d'anni 20 da Qualso di Reana.

L'altro ieri il delegato Pisani, con due guardie, si recò a Qualso e procedette all'arresto del Comelli che fu tradotto alle nostre Carceri.

Si noti che costui alterava nei passaporti, le date di nascita dei fanciulli per poter dimostrare che avevano oltrepassati i 14 anni!

I desideri delle lavandaie

Alcune lavadaie della città che prestano servizio nelle famiglie private sono venute oggi nella nostra Redazione a pregarci di rendere pubblica, la decisione presa da tutte, di pieno accordo, di non voler più prestare l'opera loro pel compenso di una lira al giorno.

Esse domandano come «minimum» L. 1.25 al giorno.

Per l' acquedotto del Rio Gelato

Apprendiamo che il Ministero ha approvato il progetto dell'ing. De Toni per la costruzione dell' acquedotto del Rio Gelato, opera della cui eccezionale importanza abbiamo avuto occasione più volte di occuparci.

Quanto prima si riuniranno a Codroipo tutti i Sindaci dei Comuni interessati nella grande costruzione per addivenire alla ripartizione delle rispettive quote.

E così l'opera tanto reclamata si avvia verso il suo compimento.

Società Friulana di Elettricità
Abbonamenti al Tram

Durante l'orario normale di servizio L. 95. — tutto l'anno.
Per trimestre estivo L. 30.
Per trimestre invernale L. 20.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 28 Marzo al 4 Aprile 1908

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	13
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	1	»	2
			Totale	25

Pubblicazioni di matrimonio

Virginio Fioretti pittore con Enrica Tomazzoni casalinga — Valentino Foschia fornaciaio con Lucia De Faccio seggiolaia — Giuseppe Cossio facchino con Venuta Del Torre contadina — Giacomo Gaudenz possidente con Annita Peer agiata — Cesare Palazzi fabbro con Emilia Moretti sarta — Federico Crainz ing. ferrov. con Elvira Cantoni civile — Giuseppe Passon agricoltore con Caterina Clocchiatti casalinga — Italico Luigi Raiser orefice con Maria Totis casalinga — dottor Giambattista Borghi avv. con Anna Nardoni agiata — Sante Trevisano carradore con Maria Boemo contadina — Iginio Rogis pasticciere con Ida Rigo contadina — Leonardo Chittaro con Maria Anna D'Antoni cameriera.

Matrimoni

Angelo Tonutti muratore con Maria Cojutti contadina — Achille Villoresi geometra agronomo con Teresa D'Este agiata — Angelo Silvio Costa fonditore con Teresa De Colle casalinga — Valentino Dogano tornitore con Enrica Plasenzotti casalinga — Domenico Vau fabbro meccanico con Maria Corazza casalinga — Giovanni Dalla Mura macch. ferr. con Maria Spizzo casalinga.

Morti

Francesco Antonio Vigani fu Domizio d'anni 62 cappellaio — Rosa Tonutti Santi fu Angelo d'anni 67 agiata — Pietro Ballico fu Gio. Batt. d'anni 67 pensionato — Giovanni Cantoni fu Gio. Batta d'anni 80 possidente — Attilio Braida di Pietro di mesi 7. — Luigia Conti Camerini fu Domenico di anni 76 civile — Ardemia Bardetti di Angelo di mesi 4 — Maria Zaduzzi di Giovanni di giorni 4 — Luigia De Angeli di Luigi di giorni 9 — Gaetana Provvisionato di Giuseppe d'anni 18 casalinga — Gio. Batt. Tullio fu Francesco d'anni 57 mediatore — Anna Colugnatti-Martinis fu Pietro d'anni 48 casalinga — Giovanna Arosio-Pizzolini fu Ercole d'anni 75 fruttivendola — Angela Simoni-Francescutti fu Antonio d'anni 82 casalinga — Marianna Manzan-Venturini di Domenico d'anni 45 contadina — Gio. Batta Mariotti fu Giuseppe d'anni 17 bracciante — Alessandro Toffoletti fu Lucio d'anni 63 scalpellino — Innocente Chittaro d'anni 58 fornaciaio — Dante Gervasi di Gervasio d'anni 32 carradore — Vittoria Cocoancig di Luigi d'anni 22 contadina — Ermenegildo Grandi fu Francesco d' anni 52 agricoltore — Pasqua Galvagno-Mazzolini fu Giuseppe d'anni 56 contadina — Anna Scaussero di Giuseppe d'anni 24 serva — Renato Sprovitti d'anni 1 e mesi 9 — Gemma Strucchil di Antonio d'anni — Luigi Ellero di Luigi d'anni 26 orologiaio — Maria Aconitti d'anni 1 e mesi 5.

Totale n. 27 dei quali 14 a domicilio.

Spettacoli pubblici
TEATRO SOCIALE
"MEFISTOFELE"

Pubblico affollato ieri sera per la serata d'onore del tenore dott. Pietro Bollo-Marin. Il seratante cantò «E lucean le stelle» della *Tosca* e, richiesto del bis, «Che gelida manina» della *Bohéme*. Cantò molto bene e fu assai applaudito.

Gli vennero offerti parecchi oggetti di valore; notiamo un necessaire da viaggio, una spilla con rubini, un lapis d'oro, un astuccio per profumi, un portafoglio guarnito in argento, un portasigarette.

Questa sera, riposo.

La serata di Mansueto

Domani la serata è in onore del valentissimo protagonista sig. Gaudio Mansueto. Prima del prologo l'egregio artista canterà il *Pif-paf* degli «Ugonotti».

Il teatro era già ieri in gran parte venduto.

Al Cinematografo "EDISON"
Piazza V. E. — Via Belloni

Ieri una folla straordinaria assistette a tutte le rappresentazioni del Cinematografo Edison.

Ammiratissime le proiezioni riproducenti l'incontro del Re coll'Imperatore Guglielmo a Venezia.

Questa sera il programma si replica.

Note e Notizie

Otto condanne capitali in Russia

La Corte marziale di Pietroburgo ha condannato a morte otto individui accusati di furto di armi.

Per la linea Bologna - Confine orientale

I deputati veneti, favorevoli alla linea Bologna-Confine Orientale, per Campo San Piero, si sono ieri riuniti formulando un ordine del giorno in questo senso, che sarà sottoposto ai membri del Consiglio dei ministri e ai commissari della Camera che esaminano il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti